

Camera Penale di Pistoia



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

LA RUSSIA E LA GUERRA ALL'UCRAINA, OVVERO

“COME ATTACCARE UNO STATO SOVRANO NELLO STESSO MODO IN CUI ATTACCO I MIEI OPPOSITORI”

In questi giorni, i mezzi d'informazione si occupano prevalentemente, ed a ragione e con preoccupazione, dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Il governo di Putin riferisce di operazioni limitate ad obiettivi militari, ma come minimo si nota una certa “leggerezza”, viste le numerose vittime civili e le centinaia di migliaia di profughi che cercano scampo.

La popolazione dell'Ucraina sta dunque già pagando un prezzo altissimo per questa azione assolutamente ingiustificata, e il mondo intero stenta a credere che il capo del Cremlino - forse troppo sicuro di risolvere tutto con una guerra lampo, trovando invece una inaspettata resistenza - arrivi ad alludere alla messa in stato di allerta dell'arsenale nucleare.

Al di là di questo, quello che colpisce è anche il fatto che Putin applichi nelle relazioni internazionali lo stesso metodo prevaricatore da sempre usato all'interno per la repressione del minimo dissenso, contro ogni regola democratica.

È ben noto in relazione ad altri capi sovietici che abbiano assunto e consolidato il proprio potere con dei processi farsa, quali le famose “Purghe”, che decapitarono un'intera classe dirigente.

È triste constatare che ciò sia possibile anche oggi, anche mediante, secondo quel che riportano le cronache, tentativi di eliminazione fisica - qualcuno realizzato (la scomparsa della giornalista Anna Politkovskaja) -, e, soprattutto, ed ancora, con processi farsa a carico dei maggiori oppositori, quale, ad esempio, quello nei confronti di Alexej Naval'nyj: accusato inizialmente di essere esponente di un partito neonazista, è stato poi sottoposto a una serie impressionante di processi e più volte condannato, con pronunce puntualmente annullate dalla Corte europea di Strasburgo per violazione del principio di legalità, ai sensi dell'art. 7 Convenzione europea.

Non sappiamo se e quale sarà la reazione decisiva dell'Occidente alla tragedia che sta avvenendo adesso in Ucraina; speriamo ovviamente che prevalga la ragione, che qualcuno capisca che l'uso della forza non è un modo per risolvere le controversie, come prevede l'art. 11 della nostra Costituzione.

Nel frattempo, l'Occidente deve mantenere saldi i suoi principi fondanti, tipici e propri degli stati liberali: la separazione dei poteri, l'indipendenza della magistratura, il giusto processo, il principio di legalità, il diritto di difesa.

Camera Penale di Pistoia



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Tutto ciò non va dato per scontato. Ci sono Paesi, anche membri dell'Unione Europea, in cui questi principi vengono messi a rischio, considerati come un inutile orpello, ma soprattutto come qualcosa che limita un'azione politica che, senza di essi, cadrebbe preda del giustizialismo istituzionalizzato, del populismo, dell'abuso indiscriminato.

La guerra all'Ucraina, stato sovrano, è lo specchio dell'attacco che viene portato alle libertà fondamentali, non solo all'interno della Russia, al proprio stesso popolo, ma anche a quelle dei popoli dell'Occidente e di tutto il mondo.

Pistoia, 28 febbraio 2022

Il Consiglio Direttivo